

ARCIDIOCESI DI CHIETI – VASTO

Casa di Accoglienza

“MATER POPULI TEATINI”

STORIA

La Casa d'accoglienza “Mater Populi Teatini” è una struttura di secondo livello e nasce nel 2003 per iniziativa dell'Arcidiocesi di Chieti – Vasto, gestita dalla Caritas Diocesana.

E' situata al centro di Chieti e può accogliere fino a un massimo di 20 persone di entrambi i sessi.

Nel 2013:

- sono state ospitate 982 persone di cui 591 di ospitalità italiana e 391 di altre nazionalità. - sul totale 315 sono state di sesso maschile mentre 667 di sesso femminile

Tra gli abruzzesi 347 sono della Provincia di Chieti, 109 di quella di Pescara, 52 di quella di Teramo e 45 dell'Aquila, 48 provenienti da altre località.

CAMPO D'INTERVENTO

Alla base del servizio c'è l'accoglienza e l'attenzione alla persona che arriva, con le difficoltà personali e il desiderio di fermarsi per cercare di riprogettare la propria vita.

SOGGETTI COINVOLTI

Nella gestione sono coinvolti un responsabile che coordina gli ingressi e le attività, due operatori notturni, una persona per l'igiene e più di 40 operatori volontari che coprono l'orario diurno, dalle 8,00 alle 20,00 compresi i giorni festivi.

Tutti gli operatori partecipano a percorsi formativi adeguati al servizio.

Una volta al mese è previsto per tutti gli operatori un incontro di preghiera e di condivisione delle problematiche delle persone accolte e della Casa.

SOGGETTI DESTINATARI, FINALITA' DELL'INIZIATIVA, STRUMENTI

La Casa vuole essere il segno dell'Amore di Dio tra noi, accogliendo l'altro con la sua croce, con i suoi bisogni e le sue sofferenze e insieme cercando le strade, i percorsi concreti che tendano a dare una risposta alle sue domande di speranza senza timore, con tenerezza e comprensione.

In un ambiente familiare si cerca di stabilire prima di tutto una relazione di vicinanza e un legame di solidarietà, che implicano la condivisione della vita, *“l'essere con loro prima ancora dell'essere per loro”*.

Per ciascuna persona accolta sono rilevati molteplici elementi nel rispetto delle norme che tutelano i dati personali e sensibili:

- documento di riconoscimento, nazionalità e stato civile e familiare;
- ente proponente l'accoglienza;
- situazione personale (immigrazione, contrasti familiari, post dipendenza, detenzione o ex detenzione, carenza capacità mentali, invalidità fisica, tratta etc.);
- durata della permanenza.

L'ammissione alla Casa è subordinata a una valutazione, da parte di operatori qualificati, della situazione economica e della motivazione della richiesta.

Per ogni persona accolta si individua un percorso personalizzato che si concretizza con la collaborazione dell'ente che ha proposto l'inserimento nella struttura.

Per la maggior parte si tratta di persone giovani, in età lavorativa e con grado di istruzione medio/basso.

Sono persone che spesso non hanno solo bisogni *materiali*, ma sono anche bisognose di affetto e calore, *di attenzione e compassione* per compensare una solitudine con la quale non è facile fare i conti.

FRUTTI SUL TERRITORIO

Le persone accolte di solito sono inviate dai servizi sociali territoriali pubblici e privati, centri antiviolenza, Case circondariali e soprattutto i Centri di Ascolto della Caritas, vere e proprie antenne sul territorio.

Hanno trovato accoglienza in media entro 2-7 giorni dalla segnalazione

Nella casa sono attivi:

- Un corso di italiano per stranieri in collaborazione del Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti;
- Un servizio di informazione e accesso ai diritti, in particolare per i permessi di soggiorno, problematiche sanitarie etc.;
- Corsi di cucina , decoupage e pittura, curati da esperti.

L'esperienza *dell'amore* vissuto quotidianamente nella Casa ha permesso di poter trovare una soluzione adeguata ai problemi materiali ed esistenziali a circa il 72% delle persone accolte. Questo risultato si deve anche alla rete estesa e proficua di rapporti con enti pubblici e privati che in questi anni si è costruita intorno a questa esperienza.

Dall'esperienza della Casa è nata la Festa dei Popoli che ogni anno, nella prima domenica di giugno, anima l'intera città.

Inoltre la Casa è diventata un punto di riferimento per le scuole del territorio per avvicinare i giovani al valore della solidarietà.

EVENTUALI DIFFICOLTA' E CRITICITA' RISCONTRATE

La prima difficoltà è stata quella di far entrare nella quotidianità delle persone che abitano nel quartiere in cui è situata la Casa la presenza stessa di questa esperienza di accoglienza e carità.

Oggi la difficoltà più grande è quella di non avere spazi sufficienti per accogliere le tante persone che si rivolgono alla Casa.

EVENTUALI PROPOSTE PER SUPERARE IL NODO PROBLEMATICO

C'è necessità di stimolare le Istituzioni pubbliche a farsi maggiormente carico delle tante problematiche che stanno interessando anche i nostri territori con risposte innovative, sia economiche che strutturali, più adeguate ai bisogni di oggi.

Occorre investire ancora di più nella cultura della solidarietà e dell'accoglienza.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE

L'esperienza di questi anni ha costruito legami di stima, di fiducia e di affetto tra gli operatori e le persone accolte, tra gli operatori stessi e tra la Casa e i vari attori sociali presenti sui territori in cui opera.

Molti oggi sono impegnati in questo luogo di Speranza e Resurrezione che è diventato negli anni anche luogo privilegiato dell'incontro con Dio.

La casa può essere anche strumento reale e concreto da imitare per costruire una società più giusta e accogliente verso l'umanità che più soffre.